

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 gennaio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Dorina Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Ercole, Fini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Labate, Lisi, Manzini, Martinat, Martino, Martusciello, Micciché, Molgora, Palumbo, Luigi Pepe, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Progetti « Saperecoop » da parte della Coop Centro Italia – n. 2-00138)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00138 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 1).

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole interrogante, si ritiene opportuno premettere che il ministero si avvale della collaborazione di tutte quelle agenzie esterne in linea con le finalità educative perseguite dal ministero medesimo, quali il comitato dei consumatori, il centro tecnico regionale di ricerca sul consumo europeo e l'associazione nazionale Coop.

Con quest'ultima, nel dicembre del 1999, è stato stipulato un protocollo, con validità triennale, nel quale si conviene che le parti, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, collaborino alla realizzazione di iniziative di educazione alimentare rivolte all'utenza scolastica.

Le principali tematiche oggetto della convenzione riguardano: consumi e comunicazione, consumi ed alimentazione, consumi ed ambiente, cooperazione, intercultura e solidarietà.

Il ministero si è impegnato a promuovere la diffusione e l'approfondimento del-

l'educazione alimentare e al consumo consapevole nelle scuole di ogni ordine e grado, ad emanare le disposizioni necessarie affinché, nel maggior numero possibile di scuole di ogni ordine e grado, vengano individuate le soluzioni più adeguate a promuovere l'approfondimento delle tematiche dell'educazione alimentare e al consumo consapevole e la loro integrazione con le attività curricolari, nel quadro dei progetti complessivi promossi nelle singole scuole.

La Coop, da parte sua, si è impegnata a mettere a disposizione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la propria competenza tecnico-scientifica, per consentire l'approfondimento, da un punto di vista educativo, dei molteplici aspetti dell'educazione alimentare e al consumo consapevole, ad offrire risorse e contributi per promuovere esperienze formative rivolte a docenti, genitori e studenti di ogni ordine e grado, avvalendosi, se del caso, della collaborazione di università ed istituti anche internazionali ed organizzazioni non governative.

Tra le tante iniziative didattiche proposte nel corso degli anni dalla Coop, relative agli argomenti più vari legati all'educazione e al consumo consapevole, è stato accolto da ultimo il concorso nazionale « Pensa cosa mangi », aperto a tutti gli studenti che frequentano le scuole medie inferiori ed il primo biennio delle superiori.

Per quanto riguarda, in particolare, la Coop Centro Italia, il dirigente dell'ufficio scolastico regionale per la Toscana ha precisato che, a seguito del suddetto protocollo di durata triennale e con le finalità nello stesso evidenziate, la Coop Centro Italia ha posto in essere molteplici e qualificate iniziative tra cui il progetto « Saperecoop ». La realizzazione di tali iniziative è risultata coerente alle premesse e alle finalità didattiche dichiarate dal suddetto protocollo e rispettosa dell'autonomia progettuale organizzativa degli istituti scolastici che hanno aderito. In particolare, il programma « Saperecoop » è stato presentato agli insegnanti prima dell'inizio dell'anno scolastico, in modo da

rendere coerente l'iniziativa alle linee del piano dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche aderenti.

Sono stati calendarizzati gli interventi con gli insegnanti che, previa autorizzazione della scuola d'appartenenza, hanno aderito al progetto. Si sono realizzati interventi formativi su quattro aree tematiche: alimentazione, comunicazioni, ambiente e mondialità, che hanno tenuto conto della specificità propria di ogni ordine di scuola, sia in ordine agli obiettivi educativi sia in ordine alle metodologie didattiche e agli strumenti di comunicazione.

I percorsi educativi proposti sono stati resi coerenti da ogni docente con le proprie linee progettuali e di intervento formativo. La Coop Centro Italia si è avvalsa della collaborazione di psicologi, pedagogisti, insegnanti, esperti ambientali, dietisti ed animatori che, non appartenendo alla struttura cooperativa, sono stati scelti sulla base di apposita selezione, effettuata dall'associazione nazionale cooperative di consumo, tenuto conto della loro professionalità specifica e della loro capacità didattica. Tali collaboratori, peraltro, hanno iniziato l'attività dopo aver partecipato ad un apposito corso di formazione sulle tecniche di animazione scolastica e sugli argomenti specifici delle quattro aree trattate.

Alle scuole aderenti al progetto, la Coop Centro Italia ha erogato un contributo di 700 mila lire che, introitato dalle istituzioni scolastiche, è stato da queste autonomamente utilizzato per le medesime finalità didattiche del progetto. La produzione dei lavori, svolti in modo attivo dagli allievi, è stata pubblicizzata sui quotidiani locali per la diffusione delle migliori pratiche. Ad oggi hanno aderito, nelle province toscane, 38 scuole di Arezzo (per complessive 164 classi) e 75 scuole di Siena (per complessive 284 classi).

I punti vendita della Coop hanno assunto, nel progetto, il significato di spazi laboratoriali, all'interno dei quali gli alunni hanno potuto svolgere molteplici attività didattiche, sempre riferite al raggiungimento degli obiettivi educativi.

Alla direzione regionale non è mai pervenuta alcuna segnalazione né dagli uffici scolastici provinciali né dalle istituzioni scolastiche né da altri soggetti del territorio circa un'eventuale strumentalizzazione del progetto didattico a fini promozionali e commerciali. Il dirigente dell'ufficio scolastico regionale ha precisato che l'incremento della partecipazione delle classi e degli allievi lascia percepire un significativo apprezzamento del progetto da parte delle istituzioni scolastiche e dei docenti coinvolti.

Sono iniziative, queste, sempre più territoriali; d'ora in avanti, il ministero non assumerà responsabilità dirette in fatto di convenzioni, trattandosi di materia decentrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di replicare.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la ringrazio soprattutto per l'ultima precisazione da lei fatta. Per la verità, capisco che, spesso, i sottosegretari ed i ministri si affidino alla burocrazia interna dei ministeri, ma la sua risposta testimonia, ancora una volta — mi assumo la piena responsabilità di quanto sto per affermare —, il dolo di questa scelta a favore delle Coop. Questi non sono istituti che hanno la cura della salute degli studenti: sono organizzazioni a tutti gli effetti private che vendono alimenti. Non a caso lei ha detto che l'ultima idea della Coop è quella di canalizzare l'idea « Pensa a cosa mangi » (sottintendendo, ovviamente: « se compri il *food* presso le Coop »).

Allora, la prima domanda che mi pongo è se il ministero abbia pensato che c'è un'*authority* per la concorrenza e che, conferendo un'esclusiva educativa, ma lanciando anche un messaggio alimentare (su dove andare a comprare gli alimenti), si crea una disparità di trattamento su un territorio in cui operano migliaia e migliaia di piccoli imprenditori, i quali, a causa di questa furberia delle Coop, vengono a trovarsi esclusi.

Tra l'altro, il progetto Coop si propone non soltanto di stimolare gli allievi alla

conoscenza di tematiche generali quali i consumi, la salute, la sicurezza e l'ambiente, ma invita anche ad una sensibilità verso i problemi dello sfruttamento del lavoro minorile. Ebbene, questo è proprio un caso di sfruttamento, perché ci si serve di giovani, di bambini per tentare di far propaganda a favore delle Coop. Questo è vero e proprio sfruttamento minorile! Sebbene vi sia un contratto biennale (o triennale) il ministero dovrebbe intervenire al riguardo.

Allo stesso modo, a proposito dei percorsi educativi, lei ha detto che il ministero ha comunicato che il personale è qualificato. A me, invece, risulta che tali percorsi vengano curati da personale privo di qualsivoglia competenza tecnica e professionale, se non quella che deriva dall'appartenenza alla catena distributiva delle Coop. È veramente singolare come le Coop, nel dichiarato intento umanitario, di combattere lo sfruttamento minorile, utilizzino proprio l'inconsapevole e gratuito lavoro degli scolari per propagandare il proprio marchio e la propria immagine.

Infine — anche lei lo ha sottolineato, sottosegretario — è veramente assurdo che si parli di obiettivi filantropici quando, pur di ottenere l'adesione degli istituti scolastici ai progetti proposti, viene riconosciuta la somma di 700 mila lire.

Direi che è lapalissiana la finalità propagandistica della Coop, imprenditore privato a tutti gli effetti che ottiene in questo modo una pubblicità praticamente a costo zero. Io sono soddisfatto soprattutto, onorevole sottosegretario, delle sue ultime parole. La invito però, come membro del Governo, ad investire l'autorità garante. Infatti, ritengo che questo contratto debba essere immediatamente annullato in quanto viola — come già le ho detto — tutto ciò che riguarda la libera concorrenza di mercato. Per questo, se non lo farà il Governo, io stesso mi rivolgerò all'autorità per la concorrenza perché credo che le Coop, in questa maniera, stiano violando un principio basilare: la lealtà di concorrenza nell'ambito del commercio. Comunque, la ringrazio per la sua cortesia.

(Stati generali della scuola – n. 3-00556)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Valentina Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Capitelli n. 3-00556 (vedi l'allegato A – *Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli, onorevoli interroganti, come noto, nei giorni 19 e 20 dicembre 2001 si sono svolti a Roma gli stati generali dell'istruzione, che hanno rappresentato il più rilevante momento di dibattito e di approfondimento sul nuovo piano di attuazione delle riforme dell'ordinamento scolastico. La manifestazione culturale ha previsto la partecipazione di numerose rappresentanze del mondo della scuola e dell'intera società civile: confederazioni sindacali, sindacati della scuola, associazioni degli studenti, dei genitori e professionali, rettori delle università, ordini professionali, presidenti delle istituzioni culturali, membri delle Commissioni parlamentari, rappresentanti del governo delle regioni, del mondo imprenditoriale, delle fondazioni. In particolare, per la prima volta nella storia dei convegni di lavoro programmati dal ministero, sono state invitate agli stati generali numerose rappresentanze del mondo studentesco, cioè tutti i presidenti delle 104 consulte delle associazioni studentesche. Il ministro Moratti, nella lettera di felicitazioni inviata agli studenti appena eletti presidenti delle consulte, aveva personalmente rivolto detto invito. Visti i tempi ristretti e l'elevato numero di interventi programmati non è stato possibile prevedere di dare la parola a tutti; sono state tuttavia create le condizioni perché chiunque volesse potesse seguire in diretta su *Rai Educational*, i lavori ed intervenire sulle tematiche trattate durante i lavori stessi a mezzo del forum telematico attivato sul sito del ministero, i cui interventi saranno inseriti negli atti del convegno. Il programma dei lavori ha previsto per le rappresentanze studentesche l'intervento di sei associa-

zioni e di due consulte provinciali tra quelle presenti in Italia, seguendo il criterio della rappresentatività delle diverse tendenze di pensiero presenti.

Durante la fase preliminare dei lavori del convegno, è stato concordato tra ministero e consulte stesse di far intervenire quelle maggiormente rappresentative delle grandi realtà urbane del territorio nazionale, anche in riferimento alla protesta studentesca in quel momento in atto. Le consulte provinciali di Roma e di Milano hanno presentato ciascuna un documento, sottoscritto anche da altre consulte, che riportava valutazioni diverse e specifiche in tema di politica scolastica che riguardavano il programma di riforma. Anche questi due documenti saranno inseriti negli atti del convegno. Non risulta infine che alcuni presidenti delle consulte non abbiano potuto recuperare i propri effetti personali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso, cofirmatario dell'interrogazione ha facoltà di replicare.

ALBA SASSO. Signor Presidente, mi dichiaro non soddisfatta di questa risposta perché ritengo che uno degli obiettivi degli stati generali, indetti dal ministro Moratti, fosse quello di mostrare come gli stati generali stessi fossero il risultato di un ampio percorso di democrazia compiuto all'interno della scuola. Il sottosegretario Aprea prima ha ricordato i vari invitati. Io voglio sottolineare che le Commissioni parlamentari sono state invitate solo una settimana prima, senza che fosse chiaro né il ruolo né quello che avrebbero dovuto fare i componenti delle Commissioni parlamentari. Così è stato per molte associazioni, per i sindacati e via dicendo. Io credo che la sottosegretaria di Stato Aprea non abbia risposto a quel punto dell'interrogazione in cui chiedevamo quale fosse il criterio trasparente di selezione per far intervenire i presidenti delle consulte, che, voglio ricordare, non sono organismi di parte, ma organismi democraticamente eletti.

Mi sembra, quindi, difficile capire quali siano le tendenze culturali, politiche e

ideologiche delle varie consulte. Il punto che noi mettevamo in discussione, vale a dire quali siano stati i criteri di selezione, non è stato chiarito.

Che gli stati generali non siano stati un momento di consultazione democratica è emerso con forza anche dai resoconti che ne hanno fatto i giornali e questa denuncia la dobbiamo, io credo, soprattutto a quegli studenti che, all'interno degli Stati generali, hanno avuto il coraggio di rompere le righe della parata denunciando a gran voce: « Perché ci avete fatto venire qui se non possiamo parlare? » dando così piena legittimità a chi, in quelle stesse ore, stava manifestando per le strade — più di centomila persone — nei pressi del palazzo dei congressi all'EUR.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interrogazione Zunino n. 3-00199; tuttavia, il rappresentante del Governo delegato a rispondere ha comunicato alla Presidenza di essere in ritardo a causa della nebbia che non ha consentito il decollo del suo volo.

Sospendo pertanto la seduta per 15 minuti in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,50.

(Proroga della cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Acna di Cengio - n. 3-00199)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professor Alberto Brambilla, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Zunino n. 3-00199 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, innanzitutto mi scuso per il ritardo. In relazione all'interrogazione presentata dall'onorevole Zunino si evidenzia che la ditta Acna chimica organica spa, in liquidazione, ha delibe-

rato in data 18 settembre 2001 la modifica della propria ragione sociale adottando quella di Bormia Spa.

A seguito della chiusura dello stabilimento di Cengio, considerato altamente inquinante, l'azienda ha avviato un complesso programma di ristrutturazione dell'impianto e di bonifica e messa in sicurezza dell'area, che ha comportato il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per ventiquattro mesi, dal 20 settembre 1999 al 19 settembre 2001, ed investimenti per circa 34,5 miliardi di lire.

Per il prosieguo del processo di bonifica, che consentirà la totale salvaguardia dei processi occupazionali, l'azienda ha presentato istanza per la concessione di ulteriori ventiquattro mesi di cassa integrazione, dal 20 settembre 2001 al 19 settembre 2003. Non potendo più servirsi della strumentazione legislativa ordinaria prevista dalla legge n. 223 del 1991, il 25 ottobre ultimo scorso, utilizzando le norme previste nella legge n. 248 del 2001, con decreto interministeriale a firma del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro delle economie e delle finanze, è stato concesso in favore dei cinquantanove lavoratori dell'azienda in questione il trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo richiesto, vale a dire per due anni fino al 19 settembre del 2003.

PRESIDENTE. L'onorevole Zunino ha facoltà di replicare.

MASSIMO ZUNINO. Signor sottosegretario, la ringrazio anche per essere intervenuto. Sono ovviamente contento della sua risposta, che soddisfa l'obiettivo prioritario dell'interrogazione: il 19 settembre, infatti, venivano a scadere i ventiquattro mesi di cassa integrazione ed i lavoratori dell'Acna si sarebbero trovati senza questo importante strumento di assistenza. Sotto questo aspetto, la risposta che lei mi ha fornito è quindi soddisfacente, in quanto tale garanzia sussisterà per altri ventiquattro mesi.

Nel corpo dell'interrogazione ho sottolineato un'altra questione di più ampio respiro, che mirava ad una piena ripresa dell'occupazione per questi lavoratori, ad

un loro impiego a stipendio pieno; questione che è chiaramente legata, come lei ha ricordato, ai lavori di bonifica che ci auguriamo consentiranno di riassorbire tutti i disoccupati.

So che tale aspetto non è di competenza diretta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pertanto vorrei richiamare l'attenzione complessiva del Governo affinché i lavori di bonifica vengano effettivamente realizzati, anche attraverso la concessione dei necessari finanziamenti. Solo questo può consentire il pieno reimpiego di tutti i lavoratori che sono ancora in cassa integrazione e, soprattutto, un riutilizzo di quelle aree così importanti non solo per il comune di Cengio ma per tutta la valle Bormida e l'intera provincia di Savona.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15,30 con il seguito della discussione del disegno di legge recante disposizioni in materia ambientale.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, La Malfa, Maroni, Mazzocchi e Rotondi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (ore 15,41).

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 gennaio 2002 la Commissione parla-

mentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il deputato Carmine Santo Patarino, e vicepresidente, il senatore Antonio Vicini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (2033) (ore 15,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata in calce al vigente calendario (*vedi resoconto stenografico della seduta del 31 gennaio 2002*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Ricordo, altresì, che, nella seduta del 22 gennaio 2002, l'Assemblea ha deliberato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-*bis* del regolamento, la fissazione del termine del 7 febbraio 2002 entro il quale deve concludersi la discussione in Assemblea.

(Esame degli articoli - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Maione 12.1.

Ricordo che, a norma dell'articolo 123-*bis*, comma 3-*bis*, ultimo periodo, del regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Inoltre, in conformità ad una consolidata prassi interpretativa che estende all'esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge collegati il regime procedurale previsto per la finanziaria ed il bilancio, non sono stati pubblicati, in quanto

non ricevibili: gli emendamenti presentati in Commissione ma in quella sede ritirati; i nuovi emendamenti, non previamente presentati in Commissione né riferiti a parti del testo modificate dalla Commissione medesima.

Avverto, altresì, che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla V Commissione Bilancio nella riunione di oggi, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-*bis* del regolamento, in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, le seguenti proposte emendative: Vigni 3.1, Reallacci 3.02, Guido Dussin 9.2 e Adduce 11.03 (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 1).

Avverto, inoltre, che la I Commissione Affari costituzionali ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 2).

Avverto altresì che la V Commissione Bilancio ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 3).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Vigni 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole sull'articolo 1. Vorrei ricordare come nel tempo il personale del Ministero dell'ambiente abbia manifestato la necessità di essere maggiormente valorizzato e di essere organizzato ed ordinato in maniera diversa. Attraverso tale articolo — che, vorrei ricordare, nasce da una precedente necessità di razionalizzazione espressa dai Governi dell'Ulivo — si è arrivati finalmente a questa definizione. Per questo motivo anche noi esprimeremo un voto favorevole.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra ha chiesto la votazione nominale. Sospenderò quindi la seduta per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso.

Prima di sospendere la seduta, vorrei far notare ai colleghi dell'Assemblea che è presente nelle tribune una delegazione del comune di Barolo, nome che è una garanzia. Fa molto piacere esprimere a questi amici il saluto dell'Assemblea (*Applausi*).

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,20.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2033.

(Accantonamento degli articoli 12, 14, 16 e 21 — A.C. 2033)

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, ricordo, in primo luogo, che l'articolo 1 è stato opportunamente modificato dalla Commissione. Per quanto attiene al resto del provvedimento mi permetto di far presente che sarebbe importante definire fin d'ora alcune questioni al nostro esame, in modo da informare tutti sulla reale prosecuzione dei nostri lavori.

Alle ore 18 scade il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti alle ulteriori proposte emendative presentate. È pertanto evidente che non potremo ulteriormente proseguire nell'esame degli articoli ai quali potranno essere stati presentati subemendamenti, poiché dovremmo riunire il Comitato dei nove per la loro valutazione.

Di conseguenza, mi parrebbe corretto proporre l'accantonamento di tali articoli lasciando al Comitato dei nove la possibilità di riunirsi nella seduta di domani mattina — che potrebbe essere convocata prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea — onde poter esprimere, in modo pieno e con la possibilità reale di compiere un esame approfondito, il parere sui subemendamenti eventualmente presentati.

Ho ritenuto di far presente tutto ciò prima della votazione dell'articolo 1, perché mi sembra opportuno che i nostri lavori abbiano un certo ordine, in modo da informare tutti i colleghi sulla prosecuzione degli stessi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli articoli 12, 14, 16 e 21 si intendono accantonati, al fine di consentire l'esame degli eventuali subemendamenti da parte del Comitato dei nove e, successivamente, in Assemblea.

(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	412
<i>Hanno votato no</i>	5).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Vigni 1.01.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei riformulare il mio parere invitando al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vigni 1.01 anche perché la disposizione in esso contenuta è stata già recepita dal Senato in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 452 del 28 dicembre 2001, all'articolo 16-*bis*.

Di conseguenza, dato che la conversione del suddetto decreto-legge è già all'attenzione della Camera, mi parrebbe opportuno evitare una duplicazione di norme che, fatalmente, dovrebbe concludersi, poi, con l'eliminazione di una delle due. Poiché tale proposta emendativa è inserita in un decreto-legge, mi parrebbe più opportuno che l'abrogazione di tale norma fosse inserita nel decreto-legge anziché nel disegno di legge, i cui tempi di approvazione sono tradizionalmente più lunghi.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

FABRIZIO VIGNI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accettiamo l'invito al ritiro formulato dal relatore, anche se ritengo sia il caso di tornare sulla storia del famigerato articolo

71 che, come i colleghi ricorderanno, fu approvato durante l'esame della legge finanziaria, in una fase per la verità abbastanza concitata che, di certo, non aiutava i parlamentari a valutare bene il contenuto delle singole norme. Se mi è consentito aprire una parentesi, quell'episodio conferma la necessità di ripensare il modo in cui, in quest'aula, si svolge la discussione e la votazione degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria. Fatto sta che quell'emendamento, proposto da deputati del centrodestra, introduceva in forma surrettizia una sorta di sanatoria su tutto il territorio nazionale relativamente a costruzioni abusive realizzate su aree demaniali, aprendo le porte alla privatizzazione di intere fasce di arenile.

Il Senato non modificò quella norma, ma approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo ad abrogarla il più rapidamente possibile. Per alcune settimane — a dire il vero — il Governo non fece nulla, anzi, alcuni suoi esponenti, in giro per l'Italia, cavalcarono spinte favorevoli alla vendita degli arenili; nel frattempo, il centrosinistra aveva presentato una proposta di legge per abrogare l'articolo 71 della legge finanziaria e, in seguito, abbiamo presentato questa proposta emendativa al collegato ambientale.

Intanto — come ricordava il relatore — il Senato, durante l'esame di un decreto-legge che nei prossimi giorni sarà al nostro esame, la scorsa settimana, ha approvato — prima in Commissione e poi in aula — l'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria, dichiarando altresì privi di effetti tutti gli atti e i provvedimenti eventualmente assunti sulla base di tale articolo.

Si tratta di un risultato molto importante. Dunque, considerando che quel decreto-legge avrà tempi di approvazione definitiva certamente più veloci del provvedimento oggi al nostro esame, riteniamo opportuno ritirare in questa sede la nostra proposta emendativa, al fine di giungere, in tempi ancora più rapidi, all'abrogazione del suddetto articolo 71.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Prendo atto del fatto che questo articolo aggiuntivo è stato ritirato proprio perché al Senato è già stata approvata in Commissione l'abrogazione di questo articolo 71, che rappresentava una vera violenza alla libertà del cittadino di godere del demanio marittimo.

Dobbiamo riflettere su come sia stato possibile che la Camera abbia approvato un articolo come quello...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, l'articolo aggiuntivo è stato ritirato!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, volevo solo esternare la mia soddisfazione per il fatto che il Senato abbia eliminato quella mostruosità.

Infatti, intendevo intervenire prima del collega proprio per evidenziare la necessità che tale articolo aggiuntivo venisse ritirato alla luce di quanto avvenuto al Senato.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, anche i Verdi, avendo sottoscritto l'articolo aggiuntivo in esame, concordano con quanto affermato dal collega Vigni in ordine al ritiro dello stesso. Tuttavia, non ci sfugge il fatto che permanga un problema aperto relativamente ai tempi di approvazione del decreto.

Dunque, colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza della Camera di volerci informare sui tempi di conversione del suddetto decreto-legge una volta conclusosi l'esame al Senato. Infatti, non sfugge a nessuno che l'articolo 71 è, comunque, ancora in vigore. Sappiamo che, in questi giorni, continuano iniziative da parte di coloro che hanno interesse ad acquistare parti di demanio, attraverso la presenta-

zione di domande agli enti locali competenti, per acquistare questi pezzi di spiaggia che rappresentano un bene della collettività e, dunque, indisponibile al privato.

Quindi, ribadisco la necessità di sapere dalla Presidenza della Camera i tempi precisi di conversione del decreto-legge con la conferma, da parte del Governo, della volontà di procedere rapidamente alla conversione in legge di questo atto fondamentale, al fine di riparare ad un errore commesso dal Parlamento durante l'approvazione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, lo saprà certamente, comunque, le ricordo che non spetta a chi presiede in questo momento né alla Presidenza in genere agire *motu proprio* ai fini della calendarizzazione e dell'individuazione di tempi solleciti. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha questa funzione: il Presidente, in quella sede, valuta le varie indicazioni. Dunque, in quell'occasione potrà venire una risposta, da parte dei presidenti dei gruppi, all'esigenza che lei ha espresso poco fa.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il gruppo della Margherita non ha espresso voto favorevole sull'articolo 71 della scorsa finanziaria. Mi rendo conto che esso, probabilmente, è stato il risultato di una svista; ora, occorre rimediare con tempestività.

Il provvedimento, per fortuna, è all'esame della Commissione finanze, inserito nel contesto relativo al decreto-legge sulle accise; speriamo, dunque, che, nel giro di una settimana, si riesca a sottoporre all'esame dell'Assemblea il provvedimento che abroga il famigerato articolo 71 della legge finanziaria per il 2002 con il quale si è messo a rischio il patrimonio ambientale del nostro paese.

PRESIDENTE. Faccio presente che il provvedimento sulle accise sarà in calendario nel corso della terza settimana.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che le preoccupazioni per gli effetti dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002 non sono patrimonio esclusivo dell'opposizione, ma esistono anche all'interno della maggioranza. In particolare, la Lega nord ha presentato al Senato una proposta per l'abrogazione di questo articolo.

Credo che, se vi è stata distrazione, si sia trattato di un fenomeno generale; ricordo, infatti, che questo articolo è passato con quasi 500 voti favorevoli e, quindi, anche con una parte consistente dei voti dell'opposizione.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito parlare di mostruosità per quanto riguarda l'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002, della cui presentazione mi arrogo il diritto. La stranezza è che, subito dopo, esso è diventato un caso nazionale, anzi siciliano: non c'era alcun motivo. Viene definita una mostruosità l'estensione di una legge statale, la n. 177 del 1992, all'intero territorio italiano: probabilmente non ci capiamo. Ho la sensazione che qualcuno, su questo articolo, abbia fatto lo « struscio », come si suol dire: a forza di parlarne, si è fatto in modo che nascessero molti appetiti, pur non essendoci assolutamente alcun intendimento di dare valenza a tali appetiti non confessati. Probabilmente qualcosa, insito nella disposizione da noi presentata, ha portato a ritenere che volessimo vendere le spiagge e che la norma lo prevedesse: ci si sbaglia di grosso, perché non era questo l'intendimento. La legge n. 177 del 1992, infatti, intende evitare un conflitto fra Stato, enti locali e cittadini che si trascina da circa quarant'anni e che sta producendo, presso i TAR, molti ricorsi da parte di persone che non ne possono più.

Si tratta, quindi, di verificare puntualmente la norma: il Governo si è impegnato in questo senso, affinché un provvedimento legittimo non sia strumentalizzato nel modo vergognoso che ho rilevato sulla stampa (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se su una proposta emendativa ritirata si verifica questa corallità, sia pure interessante, di interventi, mi chiedo cosa succederà quando le proposte emendative saranno, invece, fonti di discussione. Tuttavia, ciò fa parte di una visione « interventista » che io non sono in grado di controllare.

DOMENICO PAPPATERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare che anche il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani è contrario a questa norma. Qui è in gioco un patrimonio importante di questo nostro paese e dopo l'approvazione della legge finanziaria c'è stata obiettivamente una reazione sdegnata da parte di molti soggetti della società italiana. Quindi, in Commissione ci siamo battuti, abbiamo apposto la nostra firma all'emendamento, ed è chiaro che siamo d'accordo con il collega Vigni a ritirarlo sulla base della chiara disponibilità che è ormai venuta dall'altro ramo del Parlamento: come diceva il collega Cento, è giusto che nelle prossime ore possa approdare anche qui questa norma.

Pertanto, per quanto riguarda il nostro gruppo, siamo assolutamente favorevoli a che l'articolo 71 venga abrogato.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 con l'annessa tabella A (*vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 5*).

Non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 2 con l'annessa tabella A.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, intervengo soltanto per esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ad una norma che incrementa gli organici dei carabinieri impegnati nella tutela dell'ambiente e quindi anche per segnalare la necessità — anche questa ovvia — che l'azione dei carabinieri in questo campo avvenga in coordinamento con tutte le altre istituzioni periferiche — soprattutto con le strutture provinciali — che hanno l'identica funzione di controllo sull'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come vedrete, noi affronteremo con sobrietà la discussione su questo collegato, perché ci troviamo di fronte ad un provvedimento il cui limite principale è quello di essere poco ambizioso. Ci sono alcuni punti condivisibili, altri in cui siamo in radicale dissenso, ma in generale ci pare che questo collegato presenti un quadro generale che è al di sotto delle attese del paese, nel momento in cui alcune questioni ambientali stanno emergendo con notevole gravità: in particolar modo, penso alle vicende relative all'inquinamento di tante nostre città, ai blocchi del traffico e alle questioni sanitarie.

Al tempo stesso, noi esprimeremo, come è già accaduto sull'articolo 1 e come accade ora all'articolo 2, un voto favorevole ad alcuni punti di questo disegno di legge, laddove la strumentazione che viene proposta favorisca il rafforzamento delle politiche ambientali. In particolar modo, sull'ampliamento dell'organico dell'Arma dei carabinieri impegnato nel contrasto

dell'illegalità in campo ambientale, il consenso è pieno anche perché si affronta in questo modo un problema che era stato sollevato anche dall'approvazione dell'articolo 71 della legge finanziaria (mi riferisco al collega intervenuto prima).

Nel paese, si sta diffondendo l'idea che l'esistenza di un Governo di centrodestra, con le voci che da questo Governo vengono in vari campi e sul territorio — ad esempio, pensiamo al comportamento della regione Sicilia in materia di abusivismo edilizio, ad alcune norme contenute nella legge Tremonti, ad alcuni passaggi relativi anche alla legge obiettivo —, rappresenti un allentamento della pressione sull'illegalità ambientale. Noi sappiamo che il problema dell'illegalità in campo ambientale, della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, delle ecomafie, sono questioni relevantissime per il nostro paese e credo questo sia un giudizio ampiamente condiviso da questo Parlamento: in tal senso, l'articolo 71 sembrava aprire lo spazio all'illegalità e ad una privatizzazione dell'ambiente molto estesa. Il rafforzamento del nucleo dell'Arma dei carabinieri che contrasta questi fenomeni è perciò un segnale positivo e pertanto voteremo a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione, assieme e quella del presidente Armani e dei colleghi del Comitato dei nove, su una questione che potrebbe essere chiarita con una opportuna sistemazione.

All'articolo 2 vi è una contraddizione tra la previsione del titolo ed il contenuto dell'articolo. Nel titolo si dice che viene potenziato l'organico dei carabinieri, mentre nell'articolo si afferma che questo allargamento è da considerare in soprannumero. Signor Presidente, come lei sa una cosa è ampliare l'organico e un'altra è creare un soprannumero. Infatti, creare un soprannumero significa che, man mano che si liberano i posti in organico, questo

personale viene riassorbito. La volontà del legislatore invece — se ho capito bene — è quella di allargare l'organico. Signor Presidente, non si tratta di una distinzione da poco perché gli effetti conseguenti sono completamente diversi. Se si vuole aumentare l'organico di 229 unità, al posto della parola « soprannumero » bisognerebbe sostituire la frase « in aumento rispetto all'organico vigente ». Se, al contrario, rimane la parola « soprannumero » non si aumenta l'organico ma si crea un organico soprannumerario, con l'effetto di non aumentare di 229 unità l'organico dell'Arma, alla quale — quindi — non si rende un servizio ma le si crea un danno. Credo che la parola « soprannumero » andrebbe corretta con « aumento ».

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, per quanto riguarda la sua osservazione — che giro volentieri al relatore — ritengo che la rubrica non sia mai determinante rispetto al contenuto del testo che ha una sua valenza, al di là della letteralità del testo medesimo. In ogni caso la sua osservazione è molto acuta; chiederei quindi al relatore e al presidente della Commissione ambiente se su questo punto abbiano da svolgere qualche osservazione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, mi pare che il contenuto delle norme sia sufficientemente esaustivo della volontà del legislatore. Sono quindi per confermare la rubrica dell'articolo così come è stata presentata.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Signor Presidente, mi pare che il testo sia chiarissimo; al comma 1 si

dice: « (...) da considerare in soprannumero rispetto all'organico vigente dell'Arma dei carabinieri ».

FILIPPO ASCIERTO. Bravo !

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Si tratta quindi di un qualcosa in più rispetto all'organico vigente.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, volevo esprimere soddisfazione per l'ampliamento di organico del NOE; sappiamo quale opera meritoria questo nucleo svolga da anni, opera per la quale ha visto attribuirsi riconoscimenti e medaglie al valore per la difesa dell'ambiente.

Volevo dire al collega Boccia che, se si fosse trattato solamente di un ampliamento di organico, a ciò avrebbe adempiuto la stessa Arma dei carabinieri nelle pieghe dell'organico generale, ampliando l'organico del NOE. In questo caso, si tratta di non incidere sugli organici dell'arma ma di avere personale in più senza dover sottrarre i carabinieri all'attività istituzionale. Ecco perché la parola « soprannumero » è da considerarsi esatta così come è stata inserita nel testo. Anche nell'ambito della Banca d'Italia e di altri reparti si parla di soprannumero, ciò proprio per non incidere sugli organici attuali e sul controllo del territorio.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione sollevata dall'onorevole Boccia abbia una sua fondatezza, ma il termine « potenziamento » — se posso esprimere una mia valutazione — vuol significare che, attraverso un soprannumero, si crea, per il nucleo dei carabinieri, la possibilità di disporre di una maggiore entità di forze per il raggiungimento dei fini propri dell'Arma. Mi permetto di rendere questo chiarimento perché ho costituito il nucleo dei carabinieri per la difesa dell'ambiente

quando ero ministro e quindi ricordo questo aspetto, che ritenevo giusto e per il quale ora vi è un rafforzamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, i Verdi esprimeranno un voto favorevole sull'articolo in esame poiché riteniamo importante il potenziamento del nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Ci si permetta, tuttavia, una battuta: speriamo che il personale addetto al controllo, insieme alle altre realtà che, a livello locale, già effettuano tali controlli, trovino — speriamo — un'Italia dove siano ancora vigenti le norme di tutela e salvaguardia ambientale. Purtroppo, fino ad oggi si manifestano segnali che non ci sono sembrati affatto incoraggianti: pensiamo alle norme di deroga sugli appalti pubblici ed alle prime modifiche apportate alla normativa sui rifiuti. Riteniamo, comunque, importante segnalare il nostro voto favorevole poiché il Governo sta predisponendo alcune norme che vengono incontro alle nostre tematiche e, in particolare, alla difesa dell'ambiente nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho stima nei confronti dell'onorevole Realacci; egli, tuttavia, dovrebbe ricordare che l'abusivismo sulle coste è avvenuto durante i governi dei comunisti di sinistra. Quando si afferma che, dal momento in cui governa il centrodestra, si ha l'impressione che vi sia stata una caduta di attenzione rispetto a questi problemi, vorrei ricordare che anche sull'articolo 71 è stato proprio il ministro dell'ambiente Matteoli ad avanzare delle proposte e a chiederne l'abrogazione. Ognuno faccia la sua parte, ma qualcuno reciti anche il *mea culpa* specialmente per l'abusivismo sulle coste del Lazio, operato dalle giunte della regione Lazio e dei comuni di Roma, di Ardea, di Anzio, di Nettuno e di Civitavecchia dove hanno governato giunte di centrosinistra.

PRESIDENTE. L'essenziale è che sia un ravvedimento attuoso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 con l'annessa Tabella A.

(Segue la votazione).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non funziona il dispositivo di voto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	430
<i>Hanno votato no</i>	2)

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vigni 3.1 e sugli articoli aggiuntivi Realacci 3.05, Vigni 3.01, Bandoli 3.03 e Vigni 3.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, l'aspetto più sconcertante di questo collegato ambientale è il suo basso profilo; si tratta, infatti, di un collegato che contiene molte norme di dettaglio, molte norme su problemi ambientali minori (e lo dico tra virgolette), norme in parte condivisibili, in parte no senza, tuttavia, affrontare nell'insieme questioni ambientalmente rilevanti.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, le chiedo scusa, ma nella concitazione capita qualche volta di sbagliare. Al momento del passaggio all'esame degli articoli ho comunicato che l'emendamento Vigni 3.1 è stato dichiarato inammissibile, alla luce del parere contrario della Commissione bilancio (a norma dell'articolo 123-bis del regolamento), in quanto reca nuovi e maggiori oneri finanziari privi dell'idonea quantificazione di copertura. Tra le proposte emendative su cui è stato espresso tale parere contrario, oltre all'emendamento Vigni, 3.1, ci sono anche l'articolo aggiuntivo Realacci 3.02 ed altre proposte emendative riferite ad articoli successivi.

Pertanto, onorevole Vigni, mi dispiace molto, ma il suo emendamento è inammissibile. Avrei dovuto accorgermene, collegando quanto avevo letto a quello che non è stato opportunamente riportato nel documento che ho davanti agli occhi. Chiedo scusa; non ho il potere di dichiarare ammissibile quello che è stato dichiarato inammissibile, ma capisco che lei abbia il diritto di interloquire.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi arrendo. Vorrei comunque annunciare il nostro intento di ripresentare emendamenti per affrontare la grande questione relativa all'emergenza smog e alla mobilità urbana, nell'ambito del disegno di legge collegato sulle infrastrutture.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vigni. Ricordo che anche l'articolo aggiuntivo Realacci 3.02 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita DL-l'Ulivo sull'articolo 3 che testimonia, nella sua formulazione letterale, la debolezza del provvedimento. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda parte dell'articolo 3, il comma 2, prevede che, per le finalità di cui al comma 1, venga data priorità alla promozione e alla valutazione delle misure e dei programmi relativi alla mobilità che incentivino il trasporto su ferro delle merci, le metropolitane e il trasporto pubblico, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico, in particolare nelle aree urbane, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Si tratta apparentemente di una formulazione del tutto condivisibile; purtroppo, essa fa riferimento ad un intervento la cui natura è sostanzialmente simbolica, trattandosi di 6 miliardi circa in due anni, oppure di 3 milioni di euro circa, in due anni; come si evince chiaramente, questo è il senso dell'intero provvedimento sulle questioni chiave che noi abbiamo in qualche maniera cercato di modificare.

Il provvedimento nel suo complesso rispetto a tali questioni, ovvero quelle indicate nel comma 2 dell'articolo 3, non comporta nessun passo decisivo e significativo in favore dell'ambiente e della salute dei cittadini. Per questa ragione, esprimeremo voto contrario sull'articolo 3.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per formulare una osservazione. Prima che si apra il dibattito sui massimi sistemi, mi sembra doveroso compiere una riflessione. Se la vera alternativa è presentare un programma — anche di diverse pagine, contenute in un emendamento —, che successivamente

possa essere dichiarato inammissibile perché non è prevista la copertura finanziaria, probabilmente avrebbe più senso allora un intervento di basso profilo che preveda però una copertura finanziaria, piuttosto che un intervento di alto profilo destinato a non produrre alcunché, dal momento che senza copertura finanziaria non si compirebbe un solo passo in avanti nella difesa delle nostre città e della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare, a nome del gruppo dei Misto-Verdi-l'Ulivo, il voto contrario sull'articolo 3, che è totalmente inadeguato dal punto di vista del merito, soprattutto per quanto riguarda la scarsa capacità di intervenire operativamente di fronte a quella che, anche in queste settimane, si è manifestata come una vera e propria emergenza riguardante non soltanto la mobilità urbana, bensì anche la tutela della salute dei cittadini. È del tutto evidente — lo abbiamo ribadito anche in altre occasioni — che la vera scelta il Governo e questa maggioranza di centrodestra l'hanno già compiuta nell'ambito della approvazione della legge finanziaria, quando hanno respinto gli emendamenti del centrosinistra, in particolare del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo e di altre forze dell'Ulivo, che, con chiarezza, ponevano la necessità di adeguati finanziamenti per trasferire quote di mobilità urbana dall'utilizzo dell'auto privata a quello dei mezzi di trasporto pubblico, in particolare verso il potenziamento dei mezzi di trasporto su rotaie, come le metropolitane.

Vi sono comuni e regioni che, in queste settimane, hanno dato prova di maggior coraggio e capacità di intervento contro l'inquinamento di quanto il Governo abbia fatto. L'articolo che stiamo per votare è la dimostrazione della mancanza, a livello nazionale, di una politica in grado di fronteggiare le emergenze e di creare le

condizioni strutturali per un intervento sulla mobilità urbana compatibile con la tutela della salute dei cittadini e volto a rendere l'aria delle città maggiormente respirabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. La ringrazio, signor Presidente. Credo che non aver affrontato il grande tema della mobilità urbana — l'emergenza che in queste settimane tocca milioni di cittadini e che, ormai, non riveste un carattere straordinario, ma ricorrente — denoti la grande insensibilità di questo Governo, nonostante le promesse fatte in giro per l'Italia dal ministro dell'ambiente, anche perché, oltre al problema della mobilità dei cittadini, più del 60 per 100 delle merci ha origine e destinazione nelle aree urbane. In questa situazione, nei prossimi anni ci troveremo, oltre al congestionamento, in una condizione di invivibilità.

I Democratici di sinistra hanno anche avanzato una controproposta — che il Governo non intende nemmeno ascoltare — basandosi su fatti ed atti che il Governo di centrosinistra ha già compiuto. Ad esempio, nel piano generale dei trasporti è stato previsto per il trasporto pubblico locale un finanziamento di 25 mila miliardi nei prossimi dieci anni (pari, quindi, a 2 mila 500 miliardi l'anno). È necessario un piano straordinario sulla mobilità urbana che recuperi innanzitutto quelle risorse e ne aggiunga delle altre, in modo che, per il triennio 2002-2004, possano essere spesi 10 mila miliardi per il trasporto rapido di massa che, invece, non è stato rifinanziato, per il rinnovo del parco autobus a basso inquinamento, i cui fondi sono stati diminuiti; è necessario altresì, per la distribuzione delle merci nelle città con veicoli non inquinanti per gli incentivi ai comuni, alle province e alle regioni per utilizzare mezzi propri con carburanti non inquinanti, per facilitare la rete della distribuzione del metano ed infine per adottare, nei prossimi giorni, il regolamento

che consenta la partenza dei piani urbani della mobilità, secondo i quali i sindaci organizzano la mobilità delle città e che vengono finanziati a seconda del singolo capitolo, diversamente da quanto avveniva in passato. Non ha più importanza se si finanzia il parcheggio oppure la pista ciclabile: dovranno essere finanziati i piani urbani della mobilità che il Governo dell'Ulivo ha approvato, insieme al Parlamento, nel dicembre 2000.

Queste sono le grandi questioni che dovrebbero apparire nel disegno di legge in materia ambientale collegato alla legge finanziaria, che noi riproporremo nel provvedimento relativo alle infrastrutture. A questi finanziamenti devono essere aggiunti quelli delle regioni e le stesse grandi regioni devono concorrere per i propri piani di disinquinamento, per i propri piani sui trasporti, per i propri piani sulla mobilità, con nuove, ulteriori risorse aggiuntive. Solo così dimostreremo di affrontare con serietà, nei prossimi anni, questo problema, che tocca ormai in modo ricorrente milioni di cittadini. Per queste ragioni esprimeremo voto contrario sull'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Mi limito semplicemente a ricordare al relatore, onorevole Foti — il quale sostiene che noi avremmo costruito l'articolo 3 senza garantire una copertura — che il comma 4 dell'emendamento Vigni 3.1 contiene un'indicazione di copertura. Può darsi che la Commissione bilancio lo consideri inammissibile, ma vorrei ricordare che la copertura noi l'abbiamo indicata e che, non a caso, nell'eventualità di un'emergenza smog, avevamo previsto che si prelevassero risorse da altre voci e da capitoli di spesa relativi ad altri ministeri.

La Commissione bilancio avrà avuto tutte le ragioni per dichiarare inammissibile il nostro emendamento, ma la cosa è quanto meno discutibile, dal momento che